



Buone Vacanze

Questo numero di «INCONTRO» giunge come un biglietto di auguri per le vacanze o ferie che sono ormai imminenti. Ciò che importa è che si faccia bene ogni cosa, vacanze comprese.

Il racconto biblico della creazione si conclude così: «... Dio vide tutto quello che aveva fatto ed era molto buono ...». Gen. 1,31.

Il guaio sarebbe quello di imprigionare talmente l'uomo dentro le cose e la materia da distoglierlo dal pensiero di Dio e dai valori dello spirito.

Il tempo delle vacanze è un'avventura importante; è un tempo da vivere «diversamente» dal solito modo ... È un tempo prezioso perchè regalato da Dio, nel quale lo spirito di ogni uomo può gioiosamente salire verso l'alto per incontrare Lui e rimanere un po' di più con Lui.

È importante vivere il proprio periodo di riposo-ferie dal lavoro, dalla scuola o da qualsiasi attività ed impegno per rimanere in Sua compagnia e non scendere a compromesso con il male e cattiveria di qualsiasi genere. Per quanti le vacanze sono occasione di cambiarsi in tutt'altro che essere ferie e periodo di riposo!!! Basta guardarsi intorno per scoprire, anche inconsciamente, il bisogno di salire a Dio e che Qualcuno ci ama. È bello scoprire che viviamo per Qualcuno e in quel Qualcuno ci sono tutti i fratelli. Al mare, ai monti, in

campagna, il «prossimo» ci attende, possiamo rivelare finalmente il valore della vita e la nostra capacità di amare. Proprio nel luogo delle vacanze qualcuno avrà bisogno di scoprire in noi la bontà, la pazienza, il conforto: prepariamoci alle nostre vacanze con questa ottima intenzione e con tutta la nostra disponibilità di umanità buona e sincera.

Se riusciremo a vivere tutto questo la nostra «vacanza» sarà vissuta in vera pienezza! Si avvicina un'altra volta la bella Estate, la stagione dei densi climi, dei grandi mattini, dei lunghi e bei tramonti ... Più di qualcuno si sorprende già in preparativi, non fosse altro che rivedendosi le foto scattate l'anno precedente ... e l'immaginazione è di nuovo là, spaziando con la fantasia lontano, lontano ...

Se potessimo ritornare dalle ferie più ricchi di umanità! Meno calcolatori e strozzini, meno tenebroso e usurai, meno scimmiescamente modellati sui clichés fatui di certa civiltà, priva di speranza e senza sogni.

Leggevo una volta una preghiera-invocazione che mi è rimasta indelebile nella mente: «Signore, ti offro le mie vacanze, che esse possano arricchire il mio spirito. Che le mie passeggiate, le mie distrazioni, i miei divertimenti possano ricreare e rinvigorire le mie energie per aiutare gli altri ad essere più felici; solo allora avrò sparso attorno a me, un raggio cristallino del Tuo amore e della Tua bontà. BUONE VACANZE!

don Gerardo



La Missione

Comunicazioni

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO DAL 8 LUGLIO AL 11 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPENSE ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI.

Orario S. Messa

Horgen

Tel. 725 43 22

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil

Tel. 780 31 16

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00 / 10.15 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil

Tel. 720 06 05

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil

Tel. 784 01 57

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Tel. 715 29 75

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil

Tel. 710 22 33

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Langnau

Tel. 713 22 22

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Per chi suona la campana

Faccen Primo 1921—1985

Se n'è andato anche Primo. La sua fibra forte è stata schiantata dal solito male. Ma fino all'ultimo Primo, con una forza che mi ha colpito, ha sopportato il male; e nonostante l'infermiera chiedesse con insistenza di essere avvisata, quando sentiva male, mai una volta egli si è lamentato. Probabilmente questa capacità di soffrire Primo l'aveva appresa dalla sua infanzia. A nove anni, Primo girava per la sua valle al seguito del padre come spazzacamino, più tardi per i boschi e poi con le pecore.



Un vita dura, ma che non aveva reso Primo insensibile. Dentro quel pezzo di quercia, pulsava uno spirito sereno e gioviale.

Fin dalle prime avvisaglie del male, ha sempre tenuto un atteggiamento scanzonato e burlone. Sembrava che volesse dire: Bene, sono conciato male, ma devo cercare ugualmente di saper vivere quel poco di vita che mi resta. Quando sarà il momento affronteremo anche questo passo. E ultimamente sentiva il passo della morte, come quando disse: «Io sto partendo ...»

Ognuno che l'ha conosciuto non può non aver colto il senso di scanzonatura proprio della sua vita. Un modo per sdrammatizzare anche le cose più dolorose.

Ognuno che l'ha accostato, non può non aver notato quel senso dell'onestà e della lealtà che lo portava a dire il suo punto di vista.

Ognuno ha conosciuto il suo altruismo e il senso dell'amicizia.

La sua morte diventa un pezzo di eredità per noi abituati a vivere in una società, dove certi valori umani vanno scomparendo.

Ha pensato anche alla sua morte: tra la terra dei suoi monti, con sopra una croce nodosa.

La serenità con la quale ha parlato della sua fine, mi porta a pensare a una specie di familiarità con la morte come la descrive Francesco d'Assisi «Laudato si, o mi Signore per sora nostra morte corporale ...».

La cosa più triste quando muore una persona è il constatare che di solito scopriamo le buone qualità di una persona, quando essa non è più tra noi.

Ma ora almeno ora l'impegno a cogliere in eredità queste virtù umane di Primo e a viverle.

Sarà questo il modo migliore per dimostrare a Primo che egli non è passato invano tra noi e che lo vogliamo far rivivere nella nostra vita.

Dossena Paolo 1964—1985

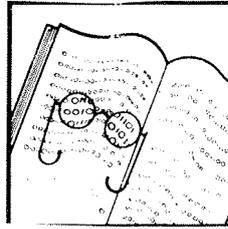
È entrato nell'eternità a 21 anni. Pur essendo nato con una disfusione cardiaca, Paolo aveva superato bene diverse difficoltà, circondato da quell'amore paterno e materno che diventa per il sofferente la terapia migliore, perchè prende coscienza di non essere solo.

Nelle due visite che gli feci all'ospedale di Wädenswil, dove si trovava, per una terapia a base di ginnastica, mi colpì quel sorriso sereno e pieno di fiducia, tipico di questi ragazzi.

Rimane, con la sua scomparsa, la testimonianza di una famiglia, che con spirito di abnegazione, accettando il figlio con un handicap, l'ha circondato di un amore e affetto straordinari.

Una testimonianza che dovrebbe farci riflettere: in quale misura sappiamo condividere, sentire, queste situazioni sul piano umano.

Nel mondo ci sono tante isole di dolore, magari accanto a noi, e non le avvertiamo. Alla famiglia, colpita in uno degli affetti più cari, il suo Paolo, esprimiamo il gesto umano e cristiano di solidarietà.



INVITO ALLA LETTURA DEL VANGELO:

La preghiera dell'attesa

L'insegnamento di Gesù è un invito: «state attenti e vegilate, pregate.» Il tempo dell'attesa ultima del Signore è anche il tempo della preghiera. La preghiera è una manifestazione della fede in Dio e del bisogno che la creatura ha di lui. Essa è una relazione vera e propria come tra due esseri viventi e liberi.

C'è vera preghiera solo là, dove Dio è concepito non come forza, come spirito, ma come persona. C'è vera preghiera solo in una visione di Dio e dell'uomo che ammette un vero colloquio tra di loro: un colloquio dove ci possano essere parole nuove, confidenza, domande, libertà.

È un discorrere con lui.

«Tu quando preghi, ritirati invece nella tua stanza, chiudi l'uscio, e prega il Padre tuo, che è presente nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.» Mat. 6,6.

Appunto perchè è un discorrere col Padre, la preghiera non si lascia frenare dal pensiero che Dio conosce tutto ed è già in sé infinitamente buono da poter provvedere da solo ai bisogni dei figli. Egli non esige di essere considerato come suprema e travolgente volontà in cui l'uomo debba immedesimarsi, sublimandosi e deificandosi. L'uomo può rimanere tra i confini della propria miseria.

Invece di salire nella sfera della misteriosa santità, onnipotenza divina, egli può e deve, ancora com'è rimanere ancorato alla mondanità, far sentire a Dio il suo grido implorante. È a questo grido che Gesù promette l'esaudimento: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà apperto ...» e porta l'esempio dell'amico insistente: Mat. 7,7—11; Luc. 11,9—13.

È un invito a chiedere senza tener conto della immutabilità dei decreti di Dio, quasi cercando di smuovere Dio, pensando a un Dio sempre libero di

agire, sempre pronto a cambiare per dimostrare la sua bontà.

La preghiera diventa il gesto dell'uomo che conosce realisticamente la propria condizione di fronte a Dio, senza dimenticare Dio:

Padre nostro che sei nei cieli

sia santificato il tuo nome

venga il tuo regno

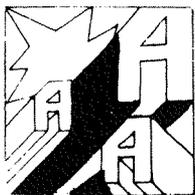
sia fatta la tua volontà. Mat. 6,9.

Ma ecco nascere un interrogativo:

La preghiera non si risolve allora in una rassegnazione mistica alla volontà di Dio? No! Essa è solo rinuncia alla nostra pretesa, rimandando sempre necessaria per l'uomo pellegrino che si sente ancora lontano dalla salvezza e da Dio. L'uomo che prega è un uomo che crede, un uomo che pieno dei propri desideri, li esprime per imparare a rinunciarvi «se Dio vuole», pronto al sacrificio, ma fiducioso insieme di essere esaudito, perchè sa, nella fede, che Dio è buono e agirà per lui. E a questa preghiera, come e più di ogni altra, che Gesù assicura l'accoglimento. Luc. 18,2.

Per l'uomo a cui Dio pare sempre disperatamente lontano, il bisogno e il diritto della preghiera non cessano.

A lui la fede nella onnipotenza divina non basta. Egli ha ancora bisogno di gridare la sua debolezza. Vuol rendersi conto del perchè Dio si faccia attendere. Vuol essere certo che, nonostante tutto, Dio non è lontano.



Attualità dal Sihltal al lago

ADLISWIL — BORSO DEL GRAPPA:

Incontro indimenticabile

Si parlava da molto tempo di voler realizzare e ricambiare la visita al Coro «Edelweiss», fatta a suo tempo nel maggio '83, ma per motivi diversi si rimandava sempre anche se il desiderio era molto sentito.

Finalmente per la Pentecoste '85 si è partiti decisi e con la voce «in resta» verso Borso. Non intendiamo fare la cronaca della visita, così ricca e così varia, ma semplicemente esprimere delle impressioni «a caldo»: ci vuol ben poco per essere e vivere momenti di sincera e cordiale amicizia. Non sono mancate le abbondanti «bevute alpine» e le gustazioni di specialità

locali, ma ciò che ha colpito tutti indistintamente è stata la calorosa accoglienza e la calda e familiare ospitalità in un tuffo di affettuosità grande come è grande il cuore della gente del «Grappa».

Alla S. Messa «Grande» della domenica, più di 20 bambini festeggiavano la Prima Comunione, sulle onde canore benintonate alla circostanza del Coro «Albis», la commozione ha invaso il cuore di tutti i presenti uniti e raccolti nel nome del Signore per celebrare la Santa Cena.

L'ossario del monte Grappa con la sua importanza storica ben nota; la Chiesa arcipretale nella sua linea architettonica classica e ben tenuta in ordine; il Paese «Borso» con molte testimonianze di emigrati dallo stile delle casette; ma di più ha colpito profondamente «la voce del cuore» che si è sbizzarrita ad esprimersi nella schiettezza più immediata e semplice di chi si vuol bene e stima immensamente il valore della vera Amicizia.

Anche se la stanchezza attutiva talvolta il tono dell'espansività, in tutti è sgorgato il desiderio, con una punta di nostalgia: quando sarà la prossima volta?

Speriamo molto presto, perchè nel congedarci, ci si è salutati con un «arrivederci» e non con un «addio».

«Ciao, ciao Borsanini
ve ringraziamo
col cor in mano
noi ve lasemo
però ve digo
che torneremo
ve l'assicuro
questo s'è vero.
E se per caso
noi non potremo
noi de lassù
ve aspetteremo
e tutti insieme
noi canteremo:
restemo uniti
in un gruppo intero.»

A. Ballabio

LANGNAU

Festa della mamma

Domenica 12 maggio il Comitato Genitori di Langnau a/A ed il gruppo Base di Adliswil hanno festeggiato la «giornata della mamma» nella sala parrocchiale di Langnau a/A. La festa si è svolta in un'atmosfera di gaiezza ed

intima serenità, ed il pomeriggio è stato allietato da canzoni, poesie, balletti, racconti mimati e scenette, presentati dalla Signora Rocchi ed interpretati da giovani di ogni età che hanno voluto offrire alle mamme ed ai presenti tutti lo slancio del loro amore filiale. Nutriti applausi hanno meritatamente premiato ogni loro esecuzione. A tutti loro ed a chi li ha preparati vada anche l'applauso degli organizzatori.



Una menzione speciale merita poi il gruppo di giovani ticinesi che con tanto spirito e simpatia ha contribuito alla riuscita della festa. Ci auguriamo di cuore di rivederli e risentirli in altre occasioni per ritrovare insieme il piacere di comunicare nella nostra bella lingua comune. Una rosa ed un omaggio ricordo sono stati offerti a tutte le mamme presenti, ed un pensiero è andato a quelle lontane fisicamente, ma non spiritualmente. Musica e balli con il Discoworld hanno concluso piacevolmente il pomeriggio.

D. Rapetti

AVVISO PER LANGNAU

Poichè nella Domenica 18 agosto, oppure al 25 agosto in rapporto al tempo bello o brutto, ci sarà la S. Messa nel Bosco (al Wacht) in Adliswil, alle ore 10.00, non ci sarà la Messa in Langnau. Chi vuole, è cordialmente invitato a partecipare alla S. Messa in Adliswil.

Dopo le vacanze, l'ufficio a Langnau sarà aperto dalle 19.00 alle 20.00.

Un vescovo italiano tra noi

Si è talmente abituati al chiasso, che suscitano al loro passaggio i politici italiani quando vengono tra gli emigrati, che ci si dimentica a priori di coloro che pensano e provvedono a mantenere tra noi i nostri cari pastori d'anime.

Mi trovo in Svizzera da oltre venti anni, ed in tutto questo tempo, non ho mai visto tra noi un vescovo italiano.

La settimana scorsa, ecco che ad un mio amico, leggendo un giornale italiano, balza agli occhi una strabiliante novità. Il vescovo di Brescia, Mons. Foresti, verrà a Zurigo per proseguire poi per Losanna, dove, il giorno dell'Ascensione, crescerà i nostri giovani emigrati.

Essendo, questo vescovo bergamasco, a capo ora della mia provincia di origine, non ci sono Santi che tengano, e con altri camuni, sono interessato a vederlo.

Questo desiderio si trasforma, piano piano, in caparbietà che, dopo un lavoro da certosino, viene premiata.

Mi trovo ora faccia faccia con il mio vescovo, un uomo oltre la cinquantina; sobrio, alla mano, senza seguito.

Spesse volte durante il colloquio, devo ricordare a me stesso, che chi mi sta di fronte è un'autorità, altrimenti lo scambierei per un caro amico, collega di fabbrica.

Non abbiate a male se ho osato definire così un pastore che umilmente gira per il mondo ad ascoltare e consigliare i suoi fedeli. Un padre, che nel suo dolore, deve contraddire i suoi figli per meglio apprezzarli: sacerdoti assetati di giustizia, virtù, che loro stessi devono insegnare.

A noi laici presenti, ha meravigliato il fatto di poter assistere ad una riunione tra missionari ed il loro vescovo.

A noi piace avere un prete tra i piedi, quando nasce un figlio, quando vogliamo che venga battezzato, cresimato, che si sposa, ed al nostro funerale.

Le funzioni devono essere sempre belle, pompose commoventi. Vogliamo vedere in quelle occasioni la chiesa affollata.

Noi ci muoviamo, ci sviluppiamo, ci spostiamo, cresciamo, ci arricchiamo, ma il prete invece lo vogliamo sempre lì, pronto ad ogni nostro cenno.

Noi siamo carne e spirito, lui solo un'anima: eterea per giunta. Non vogliamo ammettere che è un uomo come noi, con i nostri difetti, i nostri bisogni.

Le vocazioni diminuiscono ovunque, mentre il bisogno della presenza dei preti aumenta.

Cappellani militari, per le giovani leve; ragazzi ventenni alle prese con situazioni di cameratismo a loro ignote.

Prete per le università: Brescia ha oltre 6000 studenti universitari, con un solo cappellano per rispondere ai loro quesiti di sapere religioso.

Teologi, necessari per lo studio e la spiegazione a noi tutti delle verità divine.

Parroci, pastori d'anime.

Curati per gli ospedali, confessori per la liberazione dei peccati.

Missionari per la propagazione della fede cristiana. Missionari per il sostegno di noi emigrati, ma anche Missionari per gli immigrati.

E le vocazioni diminuiscono: si creano quindi fattori prioritari.

Le parrocchie, per esempio, dove esistono le vocazioni sacerdotali, andranno trattate così come il giardiniere cura il suo orto; le altre esigenze verranno soddisfatte, mano a mano se ne riconosca l'altezza e la capacità.

Si evolve e l'antica ideologia paesana del prete, maestro, sindaco, poliziotto, non esiste più.

Affidare una parrocchia ad un prete anziano non ha senso, per cui se un missionario volesse rientrare e divenire parroco, bisogna che lo faccia per tempo e non a sessant'anni. C'è il periodo d'impatto, di prova e solo dopo almeno tre anni che si trova nella stessa zona, si può cominciare a lavorare effettivamente.

Questo vale dappertutto, ma non è possibile immettere in territori missionari le giovani leve, uscite fresche dal seminario, in quanto non sono preparate ai rischi che la vita di ogni giorno presenta.

Il vescovo non ha nulla in contrario che anche un suo sacerdote voglia fare un'esperienza in terra di missione; andare? certo vada. Ma dove vuole andare?

Conosce la lingua, il clima, la tradizione del posto?

La sua salute lo può permettere?

Andrebbe a questo prete di andare là dove la carenza sacerdotale è maggiore? E poi per quanto tempo?

Un anno non ha senso, ma dieci, quindici, e poi? Cosa fa? Rientra? Dove?

Si è anche accennato ai gruppi di base, alle loro mansioni, ai loro difetti e pregi. Un'istituzione questa che andrebbe maggiormente approfondita, sviluppata e riconosciuta dal popolo. Essa dovrebbe aiutare e sostituire il parroco in varie occasioni, ma trova ancora troppo spesso la mancanza di fiducia dei fedeli stessi.

In parole povere, all'inizio della S. Messa, al passo: «Confesso a Dio Padre Onnipotente ...»

dovrebbero terminare le simpatie e antipatie personali.

A Mons. Foresti mi sono permesso a ogni modo di fare un'osservazione, ed è quella di avergli detto che noi emigrati, non intendiamo, per andare dal missionario, fare la coda un mese, come con i medici italiani con il cartellino U.S.S.L.

L. Tinazzi

TUTTO VACANZE



Vacanze ... Vacanze

«Eccoci qua» dicono in molti «all'estate '85». Auguriamoci tutti buone vacanze».

È un rincorrersi di voci, un incrociarsi di domande: «Quanti giorni di vacanza fai? ...

Vai al mare o in montagna? Vai a casa a riposarti un pò?»

Le prime settimane di luglio, le autostrade sono invase da macchine dirette al Sud: «Italia mia vengo e rivederti». Le auto sfrecciano velocissime, quasi a voler lasciare alle spalle il luogo abituale di vita.

Le ferrovie sono letteralmente prese d'assalto. Le spiagge sono invase da una moltitudine alla conquista di un fazzoletto di spiaggia dove posare l'ombrellone.

Qua nudismo, là critiche alle persone che si sono lasciate; chiacchiere quasi sempre inutili, stanchezza da noia.

Il mare sembra a volte così stanco, per la gente che non lo sa rispettare, affidandogli ogni sorta di rifiuti.

Rumori di ogni tipo, chiasso assordante; io personalmente scelgo un altro tipo di vacanze: preferisco tornare alla mia terra, sentire quell'aria paesana di festa che mi fa ritornare al felice tempo trascorso.

Sentire il sapore della terra, la parlata dialettale, il profumo della cucina di casa mia.

Cantaniù Mariannina

vacanze in campagna ...

Il piacere delle vacanze in campagna è antico: molti ora lo riscoprono. Il piacere di risiedere in campagna per qualche settimana, è un piacere sottile che richiede un insieme di atteggiamenti mentali e una certa capacità di organizzazione. Per star bene in campagna occorre imparare a partecipare e ad amare altre dimensioni di vita, rispetto a quelle abituali.

I silenzi e i rumori, l'organizzazione degli spazi, i giochi di luce e i colori sono diversi, richiedono un aggiustamento del nostro apparato sensoriale, per apprezzare i significati e per trarne alimenti alla nostra immaginazione.

La società è più discreta, talvolta manca del tutto. In compenso, tutt'intorno è formicolio discreto di forme di vita «altre», che possono tingersi di mistero.

La retorica ecologica ci presenta un'immagine che raramente corrisponde alla realtà.

Ma per quanto riguarda la natura sia per quanto riguarda la gente.

Le nostre campagne sono pur sempre parte di un ambiente modernizzato e quasi sempre sono scomparse pratiche di vita che erano rimaste intatte fino a soli trent'anni fa. La campagna non è immobile, anche se i suoi mutamenti sono più lenti.

Il ritorno alla campagna o al paese ha anche altre motivazioni, oltre quelle di costruirsi un piacere sottile: coltivare una memoria delle proprie radici.

Accade così che campagna e paesi tornino a popolarsi in alcuni periodi dell'anno. Genti dalle origini diverse si mescolano, travestiti da turisti di nuovo genere; ognuno dei quali riscopre qualcosa della sua identità, passeggiando e osservando, conversando e mangiando in luoghi ricolmi di tracce storiche che possono essere lette e rilette senza stancarsi. Sono turisti più discreti e misurati che cercano nei paesaggi e nella natura una parte dimenticata di se stessi e della storia di noi tutti. È un modo di legare il presente al passato e dare alle vicende quello spessore che l'immersione totale nella modernità gli fa perdere.

I. Rusterholz

Vacanza fa rima con Sesso

L'analisi di alcuni depliant turistici, dimostra che il sesso è un ingrediente venduto con la vacanza.

C'è quasi sempre una bella ragazza, pochissimo vestita e che sembra molto disponibile, in bella vista sui depliant.

I comportamenti umani, basati sulla competitività ma anche sul senso di cooperazione, tendono sempre più all'esibizione, alla dimostrazione di prevalenza individuale, che trasformano la vacanza in una «guerra simulata», in una «giostra medievale», il cui bottino è, come sempre nei secoli, la donna (ma oggi purtroppo anche l'uomo) che riporta a casa nella forma simbolica di fotografia a testimonianza di successo.

Ci sono comportamenti che d'estate possono infrangere il codice penale: quelli moralmente e giuridicamente sanzionabili ed in particolare l'aspetto di «immoralità» che caratterizza alcune promozioni turistiche in cui il sesso funge da «specchietto per allodole».

C'è gente che concepisce le vacanze come momento di liberazione in cui si cerca di rifarsi di una vita a volte monotona e poco gratificante; ci si allontana dagli occhi indiscreti dei vicini e di conoscenti per vivere in libertà qualche avventura.

Per restare nei confini della legalità morale, è anche riconosciuta l'efficacia di una bella vacanza nella vita di coppia, specie quando la convivenza familiare è resa più pesante dal carico degli impegni quotidiani e della routine delle giornate troppo spesso uguali una all'altra.

Le modificazioni tecnologiche hanno influito sul cambiamento dei rapporti sociali, sull'accentuarsi degli aspetti consumistici della vacanza; se le ferie permettono di recuperare la spontaneità, altre volte la spiaggia è il luogo elettivo dell'amore; dagli amori libertini che si consumano nell'atmosfera complice e compiacente delle stazioni termali di tutta Italia, si è passati all'affermarsi della figura del romagnolo appagatore di nordiche insaziabili per arrivare alle vacanze di gruppi estremamente bisognosi di massaggi orientali.

Ustioni? Abbronzatura?

Un succo di frutta

Ciliege, albicocche, meloni, angurie, tutta la frutta allegra, fresca, colorata è ormai arrivata sui banchi degli ortolani.

È il momento di approfittarne. Ma la frutta oltre che mangiarla possiamo anche berla.

Come?

Semplice, basta spremerla, centrifugarla, frullarla o semplicemente versarla nel bicchiere dalla confezione comprata al supermercato. Ma andiamo per gradi: perchè bere frutta? Perchè la frutta insieme ad una quantità di acqua, che varia dall'80 al 90 per cento, contiene molti sali minerali, vitamine, zuccheri semplici, quali fruttosio, che costituiscono per l'organismo un'iniezione di vitalità utile, quando fa molto caldo, si suda in abbondanza e si ha magari poco fiato per via della pressione bassa o per qualche malanno di stagione.

Per esempio, il potassio di cui in genere i succhi sono ricchi, è particolarmente utile in caso di ustioni solari o di diarree.

La vitamina C, si sa, ha proprietà antinfettive, mentre la A aiuta la pelle ad abbronzarsi.

E il fruttosio da un pò di carica perchè porta energie di pronto impiego.

Soprattutto se si hanno dei bambini, la frutta in casa non dovrebbe mai mancare e nemmeno la fantasia per preparare delle squisite bibite.

Arance e pompelmi possono essere facilmente spremuti e bevuti così come sono, oppure possono costituire la base di saporiti frullati preparati con tutti gli altri tipi di frutta, dalle banane alle mele, fragole, ciliege, ecc.

Una bella macedonia di frutta a pezzi grandi, può essere utilizzata anche per insaporire una fresca sangrille a base di thè e profumata menta.

E poi c'è il frappé, che in genere piace tanto ai bambini e che non è difficile da preparare con ingredienti semplici.

Frappé:

Preparate un buon sorbetto mescolando e refrigerando mezzo chilo di frutta (buonissime le fragole) frullate con uno sciroppo preparato con 100 g di acqua e 200 di zucchero e un chiaro d'uovo montato a neve.

Quando il sorbetto è pronto potete mangiarlo così, oppure frullare un paio di cucchiainate con un bicchiere di latte e il frappé è pronto, buono, gelato e nutriente. Se poi avete una centrifuga, potete sbizzarrirvi a centrifugare qualsiasi tipo di frutta (e di verdura) per ottenere dei succhi ricchi e dissetanti.

Ma bevete immediatamente la frutta spremuta, frullata e centrifugata. All'aria e alla luce infatti, gran parte del suo contenuto vitaminico (soprattutto la vitamina C) si degraderebbe e ne perdereste i benefici.

I. Rusterholz



Che cosa c'è nel succo di ...

Albicocche:

molta vitamina A e vitamina C, B, PP, zuccheri, magnesio, fosforo, calcio, potassio.

Arance:

moltissima vitamina C, contiene anche vitamina A e B e poi calcio, potassio, magnesio, fosforo, sodio, ferro e zuccheri.

Ciliege:

Zuccheri e vitamine A, B, C.

Fragole:

Soprattutto vitamina C, vitamina K, ferro e sodio.

Lamponi:

Pochi zuccheri, molta vitamina A e C.

Limoni:

Moltissima vitamina C, sodio, potassio e pochi zuccheri.

Mele:

Molti zuccheri e vitamina B, poco vitamina C, potassio, zolfo.

Meloni:

Molta vitamina A, C, B1.

Mirtilli:

Molta vitamina A, C, P.

More:

Vitamina A, C.

Pere:

pochi zuccheri e vitamina A, B, PP, fosforo, calcio, potassio, rame, ferro, iodio.

Pesche:

Vitamine C e A e pochi zuccheri, fosforo, potassio, calcio.

Pompelmi:

Molta vitamina C, P e pochi zuccheri.

Uva:

Molti zuccheri e ferro, poco vitamina C e molta B e A, potassio, manganese e calcio.

Gaffes sotto l'ombrellone

Esiste un galateo da ombrellone? se sì, nessuno se ne è mai preoccupato.

Come nessuno ritiene necessario osservare le regole fondamentali del saper vivere «da spiaggia», in modo da rendere possibile la sopravvivenza.

Il che, si sa, non è cosa facile.

Alle vacanze si giunge spesso stremati, esasperati, con i nervi logori.

Non tutti, infatti, hanno la possibilità di prepararsi, secondo i dettami dei rotocalchi femminili, di affrontare con la testa fresca di permanente, la cellulite eliminata da massaggi. I vacanzieri di massa, sanno già in partenza a cosa vanno incontro: code interminabili, intasamenti, bibite calde nei bar.

Inutile dare in escandescenze: è in questi frangenti che viene messo alla prova il self-control di ciascuno.

E l'abilità di dominare con modi pacati e sorrisi impassibili le situazioni più incresciose e la villania più coriacea.

Capita, tuttavia di vedere ogni tanto un signore prendere per mano il suo bambino e, facendosi largo tra le immondizie, camminando su distese di bicchieri di carta e lattine di Coca-Cola, guidarlo fermamente verso un bidone con su scritto «città pulita», fargli gettar via una carta usata.

Anche nella sovraffollata Riviera, dove i limiti pro persona sono talmente stretti che è molto difficile non oltrepassarli, non si deve dimenticare che se ognuno ha diritto al suo lembo di litorale di 50 centimetri per 170, non è lecito invadere il metro e 70 del vicino, distendersi con i piedi a livello del suo naso, ungersi con olii sgradevoli che appestano l'aria, uscire dall'acqua gocciolante e scuotersi sul prossimo, come festosi cani bergamaschi e magari stendersi ad asciugare sulla sedia a sdraio altrui.

Inutile anche passare il tempo a scrutare i flutti limacciosi, ricordando com'era pulito il mare della Calabria.

In Riviera si sa che basta la più piccola mareggiata, perchè il mare rastrelli tutta la porcheria, gusci d'uovo, lattine di birra. Evitare di chiamare continuamente i bambini anche se il «silenzio del mare» è ormai una chimera, tra grida di bambini, urla di genitori, suoni di radioline e altoparlanti degli stabilimenti balneari, non è indispensabile ampliare con le proprie urla il coro di centinaia di madri che si sgolano perchè le «belle gioie» escano dall'acqua, entrino in acqua, si bagnino, si asciugano, si mettano il capello, e così via.

Sarà più opportuno, invece, preoccuparsi che i ragazzi non giochino al pallone facendolo rimbalzare sui bagnanti distesi al sole; che non scavino le insidiose buche tipo trappola, aspettando che quella copietta, distratta, vi precipiti con una gamba dentro.



Insieme: uguali e felici

L'antico sentimento dell'amicizia, perduto in città, riemerge, al primo caldo sole, sulla spiaggia.

Il mare favorisce la socialità, frena la violenza. Tra le cabine non macano i furterelli, ma raramente si va oltre. Non si è mai sentito di un delitto al cacciavite per un questione di sorpasso in una corsia tra gli ombrelloni.

Frammenti di educazione di una volta tornano, quando è tempo di vacanze (basta non essere sulle autostrade), e il desiderio di relax spegne i fuochi cattivi.

Ci si offre di spostare l'ombrellone di un signora, anche non bella; ma la stessa signora che in città indugi davanti ad una vetrina e ostruisca il marciapiedi, viene urtata.

Se si smarrisce il bambino in spiaggia (a Rimini una quindicina al giorno), gruppi di giovanotti si scatenano alla ricerca.

L'uomo muta i suoi comportamenti a seconda di dove si trovi.

In auto è un diavolo, in spiaggia è il coagulo di nuove amicizie che si intrecciano in pochi secondi.

«Ma lei è solo? perchè stasera non cena con noi?»

Il sole e la sabbia stemperano i rancori della vita di ogni giorno. Eliminano le frustrazioni. Sarà anche perchè in costume di bagno è facile sentirsi tutti uguali. Se ambedue indossano in pareo sul due pezzi, che differenza sociale c'è tra la commessa e la grande signora?

La spiaggia è il luogo dove si fissano gli appuntamenti, non solo amorosi, ma per la gita insieme. Vi è ammesso anche chi in città sarebbe escluso. La spiaggia favorisce l'amicizia anche perchè scaccia la depressione che, in città, si insinua nei rapporti e li rende rari e difficili. Come si fa ad essere tristi, in pieno sole?



La voce dei giovani

Giovani e Matrimonio

La tematica è stata affrontata, rispondendo ad un interrogativo proposto da un giovane presente, e così formulato:

«Se il matrimonio civile o religioso è una garanzia che l'Amore aumenterà, allora ben venga l'istituzione matrimonio, ma se ciò non avviene allora tanto vale convivere.»

I presenti alla discussione hanno sottolineato che il matrimonio civile o religioso diventa momento di responsabilità per iniziare un cammino di vita a due, per approfondire la vicendevole conoscenza e maturare l'Amore. La vita a due è difficile, perché ogni persona non è sempre disposta ad accettare l'altro. Il senso di responsabilità deve maturare i due partner quotidianamente; si tratta di «sposarsi ogni giorno».

Naturalmente questo impegno a livello religioso (il matrimonio è per il cristiano un sacramento), è una ulteriore responsabilità.

«Siate fecondi» dice la Bibbia, ma non si tratta solo di una fecondità fisiologica, si tratta prima di tutto di una fecondità spirituale che porta i due sposi ad amarsi alla luce del Cristo: «un accettarsi vicendevolmente» senza guardare all'altro, ma donandosi in amore.

Anche il matrimonio civile, non può non tener conto di un cammino che è stima, rispetto, di fiducia.

A priori, non si deve escludere che anche due persone che con una «responsabile decisione» optano, per delle loro idee, per una seria e responsabile convivenza, non maturino un «amore responsabile».

Dipende sia per l'una come per l'altra istituzione, dalla maturità.

Si sottolinea come purtroppo oggi, a livello di giovani, si affronta il matrimonio con troppa superficialità: ci si sposa giovani, troppo giovani, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: separazioni, divorzi, e chi paga il prezzo più alto sono i figli.

È il tempo del motorino

«Se sei promosso, papà ti compera il motorino».

Quante volte abbiamo sentito ripetere questa frase (e, talvolta, magari l'abbiamo ripetuta anche noi)?

È indubbiamente una frase diseducativa, in quanto mette sotto falsa luce una cosa — lo studio — che in fondo è un dovere, oltre che un diritto del ragazzo; e, ancora più spesso, è un contributo alla mancanza di rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Estate! tempo di motorini; e giù, a tutto scappamento, mentre altre persone cercano, nell'afa del pomeriggio, di schiacciare un pisolino.

Ma c'è di più: abbiamo, come motivi conduttori delle nostre denunce sociali, quello di ricorrere, giustamente, a temi che van per la maggiore, perdendone, magari, le proporzioni.



Giusto è denunciare i danni della droga e le morti che dalla droga provengono. Ma le «morti estive» per motorino, sapete quante sono?

Ecco le cifre nella spettrale crudezza:
1984: mille ragazzi che andavano in motorino sono morti per incidenti, e la vera punta massima di questa vera e propria tragedia collettiva è stata l'estate, il tempo delle vacanze. È giusto che i legislatori ricorrano ai ripari con delle leggi, ma i genitori devono essere coinvolti nella questione e investiti della loro responsabilità.

... dovrebbe esserci anche un «divieto paterno» senza lasciarsi trascinare da errate interpretazioni?

«Marco si sente in stato di inferiorità senza motorino, davanti ai suoi compagni ...».
La vacanze possono essere anche un fatto di civiltà. Non trasformiamole in una strage.

• SPORT

Cattivo gusto

Ad alcuni sportivi sono pervenute alcune fotografie, che per motivi di spazio non pubblichiamo, e la seguente dedica:

... e la supercoppa!!

un fantastico Poker, unico in Europa.

Siete cortesemente invitati ad ammirarlo in Galleria S. Federico.

... evidentemente questa razza di tifosi non fa onore alla Juventus e nemmeno ai veri juventini, che hanno vissuto il dramma di Bruxelles.

Ai mittenti anonimi (chi non si firma è un vigliacco), evidentemente il dramma di Bruxelles non ha insegnato nulla: il minimo di buon gusto esigeva che il senso della solidarietà umana non fosse soffocato dal fanatismo.

Giovanni Arcuri

Palestra dei ragazzi

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande
A. Salvador
8810 Horgen
01 725 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



Arte

Il Duomo di Milano

È la più importante chiesa gotica italiana ed è punto di riferimento topografico di Milano, con la sua grande Piazza.

Esso sorse in un periodo che vedeva l'Europa lasciare la pura arte gotica, cioè il tramonto della pura arte gotica.

L'Italia aveva elaborato un suo stile gotico, meno mistico e meno elevato di quello francese e quindi anche meno suscettibile di crisi e di decadimento.

Lo stile architettonico è un gotico impuro per due motivi: la sua costruzione fu iniziata tardi e fu ultimata con l'intervento di diverse generazioni di architetti.

Questa opera d'arte fu voluta dalla potente famiglia dei Visconti nel 1300.

La parte più pura dello stile gotico si nota nell'abside: immensi finestroni intercalati da pilastri ornati di statue.

Tra gli architetti chiamati a collaborare ci furono il Salari e l'Amedeo, che però subirono l'atmosfera di rinnovamento rinascimentale.

La costruzione si protrasse a lungo: si pensi che la guglia maggiore fu elevata nel settecento e la facciata addirittura nel secolo passato.

Letteratura

Manzoni

1785—1873

È soprattutto conosciuto per il suo romanzo «I Promessi Sposi», ma la sua opera è vasta e varia: ci sono Sonetti, Odi, Inni sacri, Tragedie. Famosa è la sua Ode «Il cinque maggio» per la morte di Napoleone e la tragedia «Adelchi», ricca di pagine di alta poesia.

«I Promessi Sposi», narrano una storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta dal Manzoni.

È la vicenda di due fidanzati, Renzo e Lucia che non possono sposarsi, perché un signorotto del paese, Don Rodrigo si è invaghito di Lucia e ha minacciato il parroco don Abbondio. Lucia viene rapita, Renzo finisce a Milano.

Durante la peste, buoni e cattivi vengono spazzati via.

Don Rodrigo è colpito anche dalla peste.

Renzo dopo essere guarito dalla peste, torna nel milanese per cercare Lucia e la trova nel lazzeretto, dove fra Cristoforo, loro amico che assiste i malati, scioglie Lucia da un voto fatto. Finalmente dopo tante traversie, i due giovani

P.P.



8810 Horgen 1

possono sposarsi e vivere una vita serena, arrisa dagli affetti e dalla pace.

In questo romanzo la folla diventa spesso la protagonista. I cattivi spesso sono personaggi deboli o dimentichi dei loro doveri o malvagi.

Una particolare simpatia il Manzoni dimostra verso gli umili, (filatori di seta, contadini, frati questuanti) che per la prima volta appaiono in un romanzo italiano e agiscono e si muovono con piena dignità sorretti dalla fede e animati dalla Speranza.

GIOCHI

1. Come si chiamano i due rami del Parlamento italiano?
2. Qual'è la data della «liberazione», nel calendario?
3. Ci sono delle piante che non hanno fiori, come si chiamano: Crittogame o fanerogame?
4. Che cosa vuol dire la parola «Fotosintesi clorofilliana»?



Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.



CONVEGNO GIOVANI

regione HORGEN

25 - 26 - 27 Ottobre

organizzazione: «Amici di tutti»



SCHINZENHOF, HORGEN

21 SETTEMBRE

2° FESTIVAL DELLA CANZONE

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla
Missione Cattolica Italiana di Horgen: 725 30 95
Organizzazione: Missione — Amici di tutti.



**A tutti i suoi lettori
«incontro»**

**augura
buone e felici vacanze**



IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
DAL 8 LUGLIO ALL 11 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPENSE
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA.